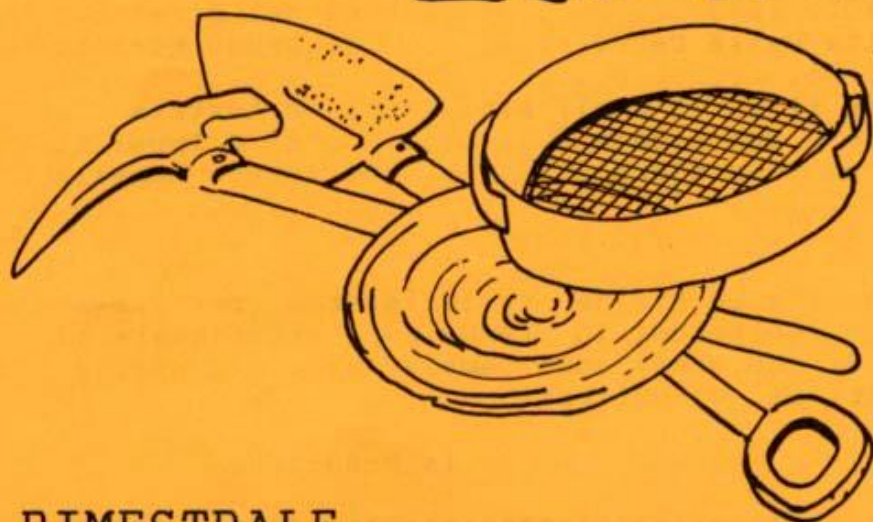


Anno II (1992)
Numero SEI (9°)
Nov. - Dic.

La Picaja



BIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE BIELLESE
CERCATORI D'ORO

Distribuito gratuitamente
ai soci della
Associazione Biellese
Cercatori D'Oro





sommario

pag. 3	Lasciatemelo scrivere!	di Arturo Ramella
pag. 4	Statuto dell'A.B.C.D'ORO	a cura del C.D.
pag. 5	Il Geologo	G. Francini
pag. 8	CalendarioORO 1993	a cura del Direttivo
pag. 9	Oro in Alta Valle Cervo	di Bruno Martini
pag. 12	Letto per Voi	COL
pag. 13	Attraverso il Parco degli Alti Tauri in Austria ...	
pag. 21	4 castagne e una picaja	di G.Ippoliti
pag. 22	A Milano un tram d'oro	di Arturo Ramella
pag. 23	Auguri	
pag. 24	L'Ultima	

Con questa uscita La Picaja va in letargo per risvegliarsi a Gennaio inoltrato, in tempo per organizzare il Carnevale d'Oro 1993, che quest'anno cambia luogo, ma speriamo non cambi lo spirito: divertirsi.

la Redazione

ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO

Sede Sociale: PONDERANO, via C.Crosa n.14 Tel. 015/541718
 Recapito Telefax: 015/94939 ore ufficio.

CONSIGLIO DIRETTIVO 1.1.1993 - 31.12.1994

Presidente:	Arturo Ramella	- P.R., La Picaja
Vicepresidente:	Diego Rossetti	- Magazzino, Organizzazione Insegnamento Scuole
Segretario:	Aldo Rocchetti	- P.R., Archivi Sociali
Tesoriere:	Paola Capellaro	- Cassa, Bilancio
Consiglieri:	Laura Villa	- Sede Sociale, Recapito
	Remo Marchiori	- Organizz. Gare e Interna
	Valerio Pizzoglio	- Organizz. Gare e Interna
	Valter Pizzoglio	- Magazzino, Materiali
	Bruno Martini	- Minerali, Organizzazione

che vi ricordano di rinnovare la Vostra tessera!

Quote Associative per il 1993:

Soci Ordinari £. 15.000

Soci Ragazzi (under 14) £. 5.000

Soci Sostenitori minimo £. 50.000



Lasciatemelo scrivere!

DI ARTURO RAMELLA



Sta di nuovo finendo un anno! Accidenti come passa in fretta il tempo quando non si sta mai fermi!

Ora stiamo per celebrare un altro anno trascorso insieme alla Associazione: si fa un po' di baldoria, e poi ci si tuffa nelle nuove cose da fare. Una di queste, la piu' importante, sara' provvedere all'organizzazione del Campionato Italiano Open 1993! Si', perche' tutti i rappresentanti delle Associazioni Italiane si sono detti favorevoli a che sia la Nostra Associazione ad avere oneri ed onori per tale manifestazione per l'anno a venire.

Leggerete oltre i particolari. Ora, con questo mio piccolo scritto, voglio fare i complimenti a tutti i Soci che hanno votato a favore dell'ingresso in Federazione del nostro gruppo, perche' vuol dire che hanno fiducia nella Associazione tutta ed in particolar modo nel C.D.: ci preoccuperemo di onorare la fiducia dataci, che gia' di per se' e' ORO.

Aurei Saluti.

STATUTO SOCIALE DELLA
ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO

ARTICOLO 1 - Si è costituita l'Associazione Biellese Cercatori d'Oro, con sede in Ponderano, via Costantino Crosa n.14.

ARTICOLO 2 - Sono compiti ordinari dell'Associazione il raggruppare tutti gli appassionati ed i cultori di questa attività legata ad antiche tradizioni, promuovere manifestazioni sportive inerenti la ricerca dell'oro per dare un maggior impulso a questo hobby e nello stesso tempo spingere a perfezionare ogni tecnica possibile, e nello stesso tempo portare avanti negli anni un discorso che trascende la mera ricerca, ma diventa occasione di contatto per tutti gli appassionati sotto il profilo sportivo, ecologico, scientifico, naturalistico e culturale. Lo scopo principale dell'Associazione rimane comunque quello di tutelare il libero cercatore hobbista e di mettere a disposizione l'esperienza acquisita dai vecchi cercatori a tutti coloro i quali si vogliono avvicinare a questo hobby-sportivo, che è tale perché la ricerca dell'oro non ha pubblicità imprenditoriali in quanto lo sporadico ritrovamento di una pagliuzza (res nullius) deve essere considerato cimelio da collezione a testimonianza di abilità collettivamente ed individualmente vissuta.

ARTICOLO 3 - L'Associazione è un libero ente autonomo ed apolitico motivato dalla decisione dei Soci di vivere insieme esperienza sportiva secondo la visione ispirata alla realtà ed al rispetto per la natura. Tutte le attività svolte ed organizzate non avranno assolutamente lo scopo di lucro, ma solamente il fine di sostenere economicamente le attività sportive, sociali e culturali, promosse dall'Associazione. Essa potrà accettare donazioni da privati ed Enti. Tali offerte andranno registrate su di un registro appositamente predisposto.

ARTICOLO 4 - L'eventuale adesione ad una Federazione di gruppi analoghi non deve in alcun modo limitare l'autonomia dell'Associazione stessa.

ARTICOLO 5 - L'Associazione Biellese Cercatori d'Oro ha le seguenti categorie di Soci:

- FONDATORI: nella quale sono ammessi coloro abbiano effettivamente contribuito alla fondazione;
- ONORARI : nella quale sono ammessi i Soci nominati dall'Associazione tra coloro abbiano acquisito particolari benemeritenze e coloro che su deliberazione del Consiglio Direttivo, pur non essendo Soci, abbiano solidamente ed effettivamente contribuito alla affermazione ed all'incremento dell'Associazione;
- ORDINARI e SOSTENITORI: nella quale sono ammessi tutti coloro vogliano partecipare alla vita dell'Associazione;
- RAGAZZI : che raggruppa i giovani di età inferiore ai 14 anni, muniti del consenso di chi esercita la patria potestà.

ARTICOLO 6 - Il Consiglio Direttivo fisserà anno per anno la quota associativa per le varie categorie di Soci. Con il pagamento della quota sociale il Socio acquisisce il diritto di partecipare alla vita dell'Associazione, di partecipare alle Assemblee, esprimere il voto. All'atto del pagamento il Socio avrà diritto alla tessera associativa o al suo rinnovo. Il Socio avrà anche il dovere di rispettare e far rispettare il presente Statuto agli altri Soci.

ARTICOLO 7 - I Soci sono tenuti, durante l'attività di ricerca, a mantenere un comportamento corretto, di rispetto e tutela dell'ambiente ove operano. Qualora vengano a mancare queste condizioni, l'Associazione ha la facoltà di espellere il Socio e i Soci, senza rimborso della quota associativa.

ARTICOLO 8 - Organi dell'Associazione sono: l'Assemblea dei Soci ed il Consiglio Direttivo.

ARTICOLO 9 - L'Assemblea dei Soci è convocata in seduta ordinaria e straordinaria. La convocazione è fatta dal C.D. con avviso personale anche verbale. L'Assemblea Ordinaria è convocata all'inizio di ogni anno sociale (per consolidata tradizione viene convocata alla fine, durante la Gara Sociale). L'Assemblea Straordinaria può essere convocata in qualsiasi momento su iniziativa del C.D., o su richiesta motivata di almeno due terzi dei Soci. Tutti i Soci hanno diritto di partecipare all'Assemblea con diritto di voto, tranne gli Onorari, purché si trovino nella condizione di aver compiuto il diciottesimo anno di età ed essere in regola con il pagamento delle quote Sociali. L'A.O. delibera su: relazione tecnica e finanziaria del C.D.; tutte le proposte avanzate dal C.D. e del Socio poste all'Ordine del Giorno; le proposte dei Soci devono pervenire almeno un mese prima della convocazione dell'Assemblea al C.D. che avrà cura di avvertire almeno 8 giorni prima tutti i Soci. Il C.D. designerà i rappresentanti dell'Associazione ai congressi nazionali dei vari Enti di promozione sportiva ai quali potrà essere iscritta, alla Lega o Federazione Nazionale della quale partecipa alle attività promosse. L'Assemblea Ordinaria elegge inoltre il Consiglio Direttivo.

ARTICOLO 10 - Consiglio Direttivo. In seno al Consiglio Direttivo potranno essere rappresentate tutte le categorie di Soci, tranne ragazzi e onorari, e sarà composto di nove membri. Il C.D. stesso si riunisce appena eletto dall'Assemblea per eleggere il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario e il Tesoriere. I restanti cinque membri saranno Consiglieri.

ARTICOLO 11 - Il Presidente rappresenta l'Associazione e presiede alle sedute del C.D. Il Vice Presidente assume le funzioni di Presidente quanto questi è assente e normalmente intrattiene le pubbliche relazioni. Il Segretario tiene i verbali delle Assemblee e delle riunioni del C.D., l'elenco degli Associati, il tesseramento e la documentazione sull'attività dell'Associazione. Il Tesoriere ha la qualità di fiduciario contabile. L'Associazione, qualora se ne presenti l'opportunità, potrà richiedere l'intervento di un consulente tecnico, storico o scientifico designato dal Consiglio Direttivo.

ARTICOLO 12 - Il C.D. ha il compito di redigere il bilancio preventivo e consuntivo che dovrà essere approvato dai due terzi del C.D. stesso. Tutte le spese, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, dovranno essere approvate a maggioranza semplice. Le decisioni del C.D. saranno valide solo se saranno presenti alle riunioni almeno i due terzi dei facenti parte il C.D. stesso.

ARTICOLO 13 - Il C.D. dura in carica dal 1° Gennaio al 31 Dicembre dell'anno successivo, data nella quale decade anche l'Assemblea Ordinaria. Le dimissioni di metà più uno dei membri del C.D. faranno decadere automaticamente l'intero Consiglio. Nel caso di dimissioni di un membro il posto sarà rilevato dal Socio che lo seguirà nelle votazioni dell'Assemblea corrente.

ARTICOLO 14 - Lo scioglimento dell'Associazione può essere deliberato dall'Assemblea Generale dei Soci, con la maggioranza di almeno i quattro quinti dei Soci aventi diritto al voto. La stessa Assemblea dovrà decidere a maggioranza assoluta sulla devoluzione del patrimonio sociale, privilegiando i musei e le scuole di più alto grado rappresentate nel Biellese.

ARTICOLO 15 - Il presente Statuto può essere modificato ed integrato alle seguenti condizioni:

A - che la proposta sia all'Ordine del Giorno dell'Assemblea; B - che all'Assemblea siano presenti almeno i due terzi dei Soci aventi diritto al voto; C - che la proposta di modifica o integrazione ottenga l'approvazione di almeno i due terzi dei presenti; D - che ogni modifica e/o integrazione agli articoli del presente Statuto non vari in alcun modo il contenuto e lo scopo degli articoli facenti parte dello Statuto stesso, approvato all'atto della fondazione dell'Associazione.

Spolna 25 luglio:

appunti della conferenza in occasione
del Campionato Biellese '92

**Il quadro delle
mineralizzazioni aurifere nelle
Alpi Occidentali.**

I giacimenti auriferi delle Alpi occidentali sono distribuiti lungo una linea ideale che, dal massiccio del Gran Paradiso, giunge alla Punta di Arolla attraversando il massiccio del Monte Rosa. La fascia metallifera ora definita è limitata verso sud dalla unità diorittico-kinzigitica Ivrea-Verbano ed interessa svariati contesti petrografici: **gneiss e micascisti del Gran paradiso e del Monte Rosa;** gneiss granitoidi e micascisti granatiferi del cristallino Antigorio-Crodo; gneiss minuti della zona Sesia-Lanzo.

In linea di massima si può anzitutto osservare che i vari giacimenti si presentano sotto forma di **filoni discordanti o di filonistrato** concordanti con la scistosità delle rocce incassanti.

Altro carattere di uniformità è la **paragenesi** dei suddetti filoni nei quali, sia pure in rapporti variabili, ricorrono da una parte il **quarzo** con talora esigue quantità di carbonati e dall'altra **minerali metallici, essenzialmente pirite ed arsenopirite**, con subordinati ad altri solfuri, come blenda, galena, pirrotina e calcopirite. L'oro sembra essere essenzialmente legato alla pirite ed alla arsenopirite; laddove queste ultime risultino più scarse, l'oro si presenta spesso

disseminato allo stato **nativo nella ganga quarzosa.**

I **ricoprimenti Pennidici** presentano pertanto un quadro di giacimenti complesso e vario nel quale l'oro assume, se non quantitativamente, qualitativamente una discreta importanza.

Brevemente bisogna riferirsi all'orogenesi alpina a cui è dovuto il ripiegamento degli strati rocciosi attualmente adagiati gli uni sugli altri a formare le cosiddette falde di ricoprimento. Tra queste si ascrivono le falde Pennidiche interessate da un metamorfismo di grado da medio ad alto con deformazioni di tipo plastico.

In particolare alle **Pennidi inferiori** si riferisce il **cristallino di Crodo**, a gneiss e micascisti granatiferi, nel quale, ricorrono le mineralizzazioni aurifere filoniane di Moglioggio-Alfensa, a pirite e arsenopirite aurifere disseminate nel quarzo, dipendenti dal ciclo alpino.

Mentre le **Pennidi medie**, unità localmente rappresentate sia dai micascisti e paragneiss minuti, sia da gneiss ghiandolari, ospitano i numerosi **giacimenti delle Valli Antrona, Anzasco e Sesia.** Tra questi i maggiori sono riferibili

quello di Mattonne, l'importante gruppo di Pestarena-Lavanchetto e quello di Kreas, costituiti sia da filonistrato nel parascisti, sia filoni

di spaccatura negli gneiss, a pirite e arsenopirite, con occasionali blenda e galena in ganga prevalentemente quarzosa.



Per concludere, un altro interessante gruppo di giacimenti auriferi è quello della **Valle Evançon (Ayas)**; nella lente cristallina di Arceza-Brusson, rappresentato da gneiss ghiandolari e granitoidi fortemente laminati e da paragneiss e micascisti, sono ospitati filoni sia ad oro nativo in quarzo (tipo Brusson), sia a pirite aurifera con solfuri misti.

Giacimenti primari e secondari

Si è parlato di giacimenti primari ed in particolare delle mineralizzazioni aurifere presenti nelle Alpi Occidentali. Tali **giacimenti di tipo endogeno**, cioè prodotti da fenomeni che si verificano al di sotto della superficie terrestre, se soggetti ad erosione, trasporto, deposizione e concentrazione danno origine ai **giacimenti esogeni**. Esogeni in quanto costituiti ad opera di agenti esterni gli stessi che portano alla formazione dei depositi sedimentari, nei quali rinveniamo i minerali di interesse tra i quali non ultimo l'oro.

Nel caso dell'oro porremo la nostra attenzione sui **giacimenti esogeni di tipo 'clastico' continentali fluviali e/o glaciali**, tenendo conto della esistenza di tutti i termini intermedi alla classificazione di cui sopra ed in particolare della possibilità di incontrare genesi di tipo 'fluvioglaciale'.

I minerali che compongono i giacimenti clastici derivano dal disfacimento delle rocce di inclusione delle manifestazioni primarie (giacimenti endogeni). Le carat-

teristiche fisicochimiche per cui il minerale si conservi una volta sottoposto all'azione meccanica del trasporto sono l'insolubilità, la durezza e l'elevato peso specifico. L'insolubilità assicura la conservazione in acqua, l'alto grado di durezza preserva il minerale dalla distruzione per attrito durante il trasporto ed infine l'elevato peso specifico ne favorisce separazione e concentrazione.

L'oro associa in misura elevata queste tre caratteristiche ed in particolare si distingue per il peso specifico che può variare da 15,6 a 19,33.

Cerchiamo ora di evidenziare le tappe di formazione di un giacimento clastico o **placer**.

I minerali isolati dalla **degradazione della roccia**, si presentano in cristalli o frammenti (si ricorda a tale proposito che l'oro normalmente non cristallizza) che facilmente vengono attaccati dagli agenti meteorici ed, in condizioni normali, per **dilavamento** vengono trascinati verso le aste torrentizie ove inizia la fase di **trasporto**. Durante tale fase, analogamente a quanto avviene per la deposizione dei sedimenti, il minerale viene ad essere classato in base a peso specifico e dimensioni. Rilevante importanza assume il **regime del corso d'acqua**: tanto più è regolare tanto più breve è il tratto in cui vengono abbandonati i clasti di interesse. Appare ovvio come l'entità del giacimento sia in funzione dell'ampiezza e dello stato di degrado del



giacimento primario, della competenza del corso d'acqua e, non da ultimo, da particolari situazioni geomorfologiche che portino indirettamente alla concentrazione dei clasti.

Altra variabile di cui si deve tenere conto è l'interazione di più agenti di trasporto, come in precedenza si accennava. Nel caso specifico l'azione combinata di ghiacciai e corsi d'acqua può portare a situazioni di particolare interesse come vedremo in uno dei prossimi articoli affrontando in dettaglio l'area della Bessa. Si innesta su quanto appena detto una nuova suddivisione all'interno dei placers in base alla loro genesi, in quanto essi possono derivare e da giacimenti primari e da **rielaborazione** di giacimenti secondari quali i placers stessi.

Tra i più importanti giacimenti alluvionali si annoverano quelli auriferi. L'oro è contenuto come oro libero o sotto forma di frammenti appiattiti (**pagliuzze**), o di granuli arrotondati, o di frammenti irregolari di dimensioni vistose (**pepite e nuggets**).

L'oro in pagliuzze estremamente minute che rimane in sospensione nelle acque, viene detto *flottante*.

In proiezione orizzontale i giacimenti auriferi si presentano a guisa di strisce che spesso seguono con una certa regolarità l'alveo del corso d'acqua, sia esso attivo o abbandonato.

Come si è detto, le caratteristiche paleoidrologiche hanno grande influenza sulla

concentrazione e la distribuzione dei depositi auriferi.

Giacimenti secondari del Biellese

Il ghiaccio e l'acqua costituiscono agenti di differente trasporto che combinati all'azione crioclastica possono portare alla concentrazione, allo sbocco delle valli alpine, dell'oro strappato ai giacimenti primari.

Brevemente il processo può essere così schematizzato:

le glaciazioni quaternarie con alterni periodi freddi e temperati incrementano la potenza delle coltri eluviali. Tra queste ultime il disfacimento di giacimenti primari produce clasti d'oro, coinvolti dal trasporto verso valle dalle periodiche avanzate dei ghiacci, innescando la concentrazione di sedimenti auriferi negli

apparati morenici.

Allo sbocco vallivo i depositi glaciali vengono a loro volta rielaborati e dalle acque meteori-

che e dai corsi d'acqua torrentizi, la cui azione di trasporto e di conseguente classazione ridistribuisce i sedimenti a formare l'ossatura del materasso alluvionale della planura. In tali sedimenti l'oro viene a concentrarsi e localizzarsi.

g. francini





CalendariORO 1993

Come leggerete più avanti, è stato possibile stilare un programma di massima delle manifestazioni organizzate in Italia ed all'estero sul tema della ricerca dell'oro.

La bozza del programma italiano è stata stilata in Milano, durante una riunione, alla presenza dei delegati e rappresentanti delle Associazioni Italiane che di solito organizzano manifestazioni a carattere locale e regionale.

Una bella novità è rappresentata dal fatto che le Associazioni "Valle del Ticino" di Vigevano ed "Oro in Natura" di Milano (presidenti rispettivamente Angoli Pierino e Buccoliero Dino) si daranno una mano per organizzare anche quest'anno il Campionato Lombardo, aperto a tutti i cercatori d'oro italiani.

Ma ecco di seguito le date e le manifestazioni di cui siamo al corrente al momento in cui scriviamo (27 Novembre):

data	manifestazione	luogo	p/st
12 Aprile	Pasquetta al Lido	Predosa	(AL)
21 - 23 Maggio	Campionato Lombardo	Vigevano	(PV)
11 - 13 Giugno	Campionato Cecoslovacco	Zloty	-CS-
26 - 27 Giugno	Campionato Tedesco	Berchtesgaden	-D -
23 - 25 Luglio	Campionato ITALIANO	BIELLESE	(BI)
31/Lug - 1/Ago.	Campionato Svedese	Kopparberg	-S -
01 - 15 Agosto	CAMPIONATO MONDIALE	TANKAWAARA	-SF-
3 - 5 Settemb.	Campionato Svizzero	Littau LU	-CH-
03 Ottobre	Trofeo Città di Rozzano	Rozzano	(MI)

Come potete vedere il prossimo Campionato Italiano Open si svolgerà nel Biellese e sarà organizzato dalla nostra Associazione con la collaborazione della Federazione Italiana.

Il luogo non è ancora stato definito, ma il Comitato Organizzatore è all'opera per vagliare le proposte delle varie zone, più o meno belle ed aurifere del Biellese, per dare ai concorrenti tutto quello che di meglio si può avere nella nostra zona.

Naturalmente tutti i Soci dell'ABCD'ORO sono invitati a collaborare per la buona riuscita di una manifestazione così importante che ci metterà in luce agli occhi di tutti: sta a noi che la luce sia buona o cattiva.

Non appena avremo informazioni su altre gare o dettagli sul Campionato Italiano li pubblicheremo su La Picaia: ora possiamo dire che si svolgerà in tre giorni con le gare solo alla domenica, con mostre, caccia all'oro, visite, conferenze, pranzi, cene, ricchi premi e... e chi più ne ha...



Eccezionale ritrovamento di Oro nell'Alta Valle Cervo !

di Bruno Martini

Dalla bibliografia in mio possesso non risulta che nell'Alta Valle Cervo siano mai stati fatti in passato ritrovamenti di oro nativo né in pagliuzze nei torrenti, né incluso in filoni mineralizzati a solfuri.

Nel 1873, nel libro "I tesori sotterranei d'Italia", Guglielmo Jervis scrive di oro in pagliuzze nel torrente Cervo nel territorio di S. Paolo Cervo, probabilmente nella zona più bassa, poiché nello stesso libro più avanti dice: "Sembra che le pagliuzze d'oro non si rinvenissero in alcun punto in questa valle superiormente a Sagliano Micca".

Un'altra conferma viene dal libro di Remo Valz Blin "Le memorie dell'Alta Valle d'Andorno" nel quale si legge: "Secondo Luigi Enrico Pennacchini (v. Rivista Biellese, 1924) già fin dal 1564 il Duca Emanuele Filiberto, con sue patenti che del 26 Aprile di quell'anno, aveva infeudate e concesse in enfiteusi le miniere e filoni dell'oro, argento, piombo e rame, della Valle di Andorno a Francesco Olgiato de Verderami, per li suoi eredi e successori.

Una miniera era quella di Passobreve, un'altra era quella di Forgnoni (Coda Inferiore), ma non ebbe mai l'importanza dell'altra. Nel Giugno 1863 fu visitata una località di Campiglia, propriamente sopra la montagna detta il Ronchetto, in terreno di proprietà di Giovanni Catella, e fu scoperto un filone di rame. Poco lontano si credeva esistessero filoni di rame nel Riale di Moncopello, nel Riale detto Concabia, e nel sito chiamato "La Laza" ove, dicevasi, era un filone d'argento. Pure altre miniere di rame furono segnalate a Quittengo. Però nel 1866 questa industria fu abbandonata".

Da questa e da altre fonti possiamo dedurre che nelle miniere in Alta Valle Cervo si estraevano rame, piombo e argento, quest'ultimo ricavato da galena argentifera, ma non si trova traccia di estrazione di oro.

Nonostante queste informazioni, iniziai (da buon cercatore d'oro) le ricerche con il piatto nel Torrente Cervo.

Le prime ricerche nel Comune di Campiglia Cervo diedero esito negativo, ma nel mese di Agosto 1991 vidi luccicare nel piatto di mia figlia Francesca la nostra prima pagliuzza del Torrente Cervo alto.

Eravamo nel Comune di San Paolo Cervo, vicino alla confluenza del torrente Bele con il Cervo, appunto.

La notizia non poteva rimanere segreta, ed informai gli amici Gottardo ed Aleardo, molto più esperti di me in questo tipo di ricerche. Li portai sul luogo del ritrovamento e subito avemmo la conferma della presenza dell'oro.

Entrambi tornarono a casa con la loro campionatura del Torrente Cervo alto.

Le pagliuzze erano piccole e leggermente arrotondate, ma

non potemmo capire se l'oro proveniva da giacimenti di vallate laterali oppure da qualche deposito morenico situato più in alto.

Decisi di sospendere le ricerche e riprenderle nella stagione più favorevole, dedicando il periodo invernale alla ricerca di minerali nelle cave ed in altri luoghi in valle.

Nel mese di Marzo 1992, lungo la strada Provinciale tra Campiglia Cervo e Quittengo (nei pressi del ponte sul Rio Sassaia), trovai un filone di galena (probabilmente argentifera) già fatto oggetto di ricerche una decina di anni fa (vi sono alcuni fori da mina); a poca distanza vi era un'entrata di una vecchia miniera lunga qualche decina di metri.

In questo filone trovai alcuni cristalli di galena, pirrite, wulfenite (stolzite?), cerussite, piromorfite ed altri ancora non identificati.

Vista la piccola dimensione dei cristalli, decisi di osservarli tutti al microscopio per poterli identificare con maggior sicurezza.

Mentre osservavo dei bei cristalli di wulfenite in un campioncino di roccia, vidi luccicare dei puntini di un colore inconfondibile: giallo oro!

Esaminai il campione da tutti i lati e vidi che di questi puntini ve ne erano anche sul retro.

Ero quasi certo che quel minerale fosse oro. Lo feci esaminare ad alcuni amici mineralogisti ed anche da loro ebbi conferma che il minerale in questione fosse oro.

Non ancora soddisfatto diedi il campione all'amico Gottardo perchè lo facesse esaminare dal Gruppo Mineralogico CRAL; dopo poco tempo ebbi anche da loro ugual conferma.

Può darsi che nel cassetto di qualche geologo di professione risulti da analisi geologiche approfondite la presenza di oro nell'Alta Valle Cervo, ma a livello amatoriale penso che il mio sia il primo ritrovamento di oro nativo.

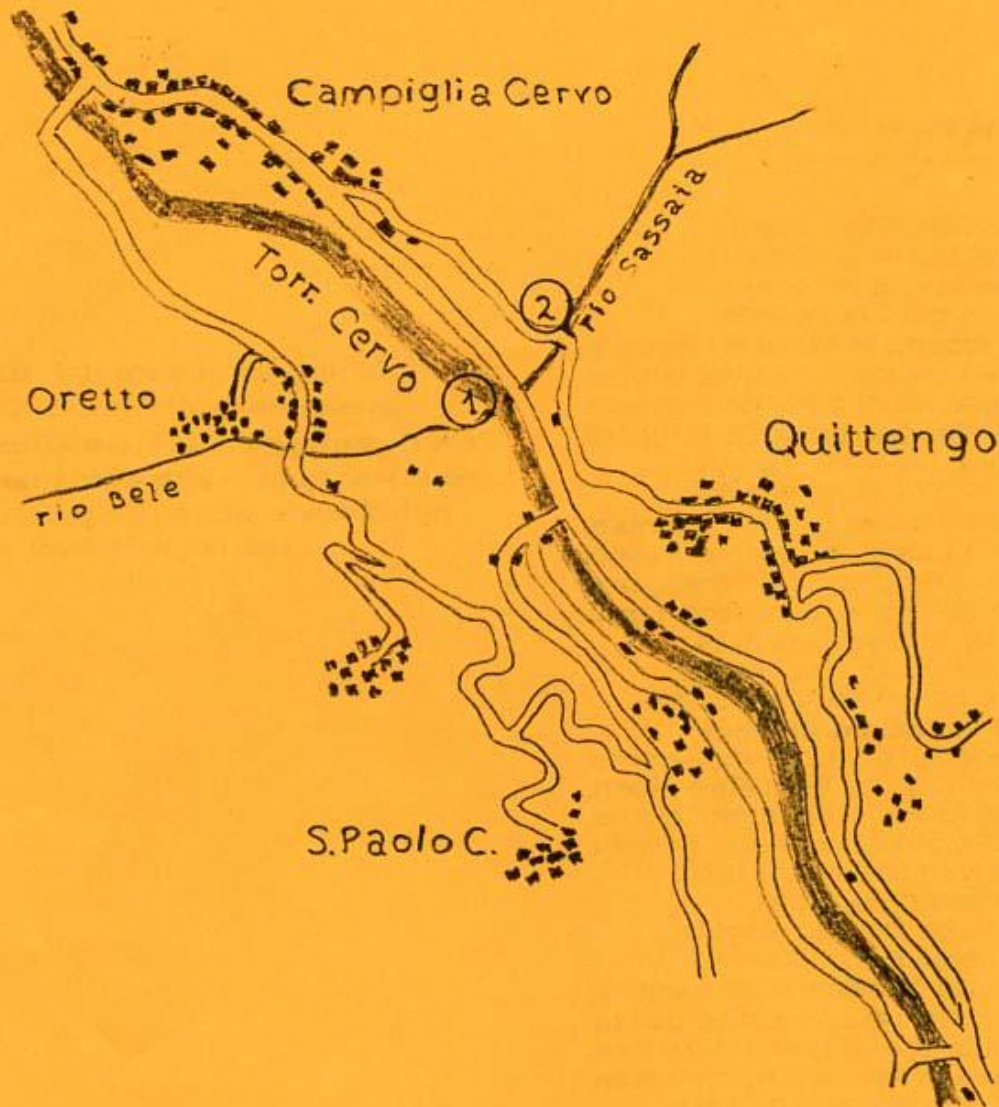
Ho trovato doveroso informare gli altri cercatori d'oro attraverso le pagine de La Picaja, che è il canale di informazione più appropriato e li raggiunge quasi tutti.

Spero che questo scritto stimoli ulteriori ricerche nell'Alta Valle Cervo, in modo da poter scambiare informazioni e fare una mappa più completa della presenza dell'oro nel Torrente Cervo.

Termino con i doverosi ringraziamenti ai signori Adrio Salvetti, Gottardo Deon, Aleardo Salina, al gruppo Mineralogico CRAL Aermacchi di Varese ed in particolar modo alla Signora Laura Riva per la collaborazione prestata.



I luoghi del ritrovamento



1 = Luogo del ritrovamento delle pagliuzze
nel torrente Cervo

2 = Luogo del ritrovamento di oro nativo

Bibliografia: Guglielmo Jervis -
"I tesori sotterranei dell'Italia "
Ediz. Loescher - Torino - 1873

Vittorio Donati
"Biellese nei secoli"
Ediz. Giovannacci - Biella -

Remo Valz Blin
"Memorie sull'Alta Valle d'Andorno"
Ediz. Ramella - Biella - 1959



Letto per Voi

da "I Cercatori d'Oro della Lombardia Raccontano"

La prima esperienza

L'Elvo al nass dal Mont Mars
el va gio' bel bel fin a Biella,
sora in alt, de acqua l'e' scars,
l'e' inutil anda'a cont la padella.

El ciappa el Viona e l'Ingagna,
el caressa i riv con ona quai pobbia,
el rasenta el paes de Borriana,
el ricev l'acqua ciara de l'Olobbia.
Finalment al va' a fini' in del Cervo,
Requiem eterna per el Torrente Elvo.
Intant che l'acqua la va' in pianura,
cont tanti cascadei, gorg e mulinei,
sotta i riv gh'e' tanta freggiura,
la liscia, la sposta e la borlona i prei.
Se el singrussiss, el leva la cresta,
el rivolta sott sora tucc i so' sass,
el diventa cativ e pu' gnent ghe resta,
soltant i pusse' gross, i solit mass.
Dedree de quei, o su ona quai punta,
el deponn l'or come paiett,
a l'e' fadiga troal e per gionta,
mi sont no' giovin, ma on po' vegget.
Arrivom in riva, ven foeura de tutt:
canalina larga col tappetin,
sedazz longh e largh de ver magutt,
paletta de fondeghee e cicciottin,
badil de badilant o de campee,
sidel de vint chili e passa.
Mi je guardavi davanti e dedree,
s'hinn buttaa a lavoraa a testa bassa.
Cont el sedazzin che drovi in de l'ort,
el badilett largh ona mezza man,
gh'hoo taccaa' a scava e tutt smort,
gh'hoo capi: l'e' on lavoreri de can!
Scava, sedazza, cor cont la batea,
portala de corsa in la canalina,
somejavi a vun con la diarrea,
che l'aveva no fada da ier matinna.
Gh'hoo incominciaa che eran noeuv or,
me sont fermaa mezz'ora a mez di',
a gh'hoo da denter finna quatt'or,
el mal de s'cenna l'e' passaa gioedi'.
Gh'hoo catta' su forse mezz gramm,
quest, l'e' el men, ma seri piatt,
gh'avevi bagna a perfin i pagn,
ma seri contant come on ratt.
El verd, el ciel, del bosch i besbilli,
l'acqua fresca fin tropp bagnada,
i quatter soci, con i or consili,
l'e' stada propi ona gran bella giornada.

Il componimento del "Ghisa"
(pseudonimo di Ghisolfi Gianni)
rende omaggio all'Elvo e all'oro biellese,
ed e' per questo che abbiamo deciso di
pubblicarlo, oltre che per la qualita'
dei versi. Bravo!



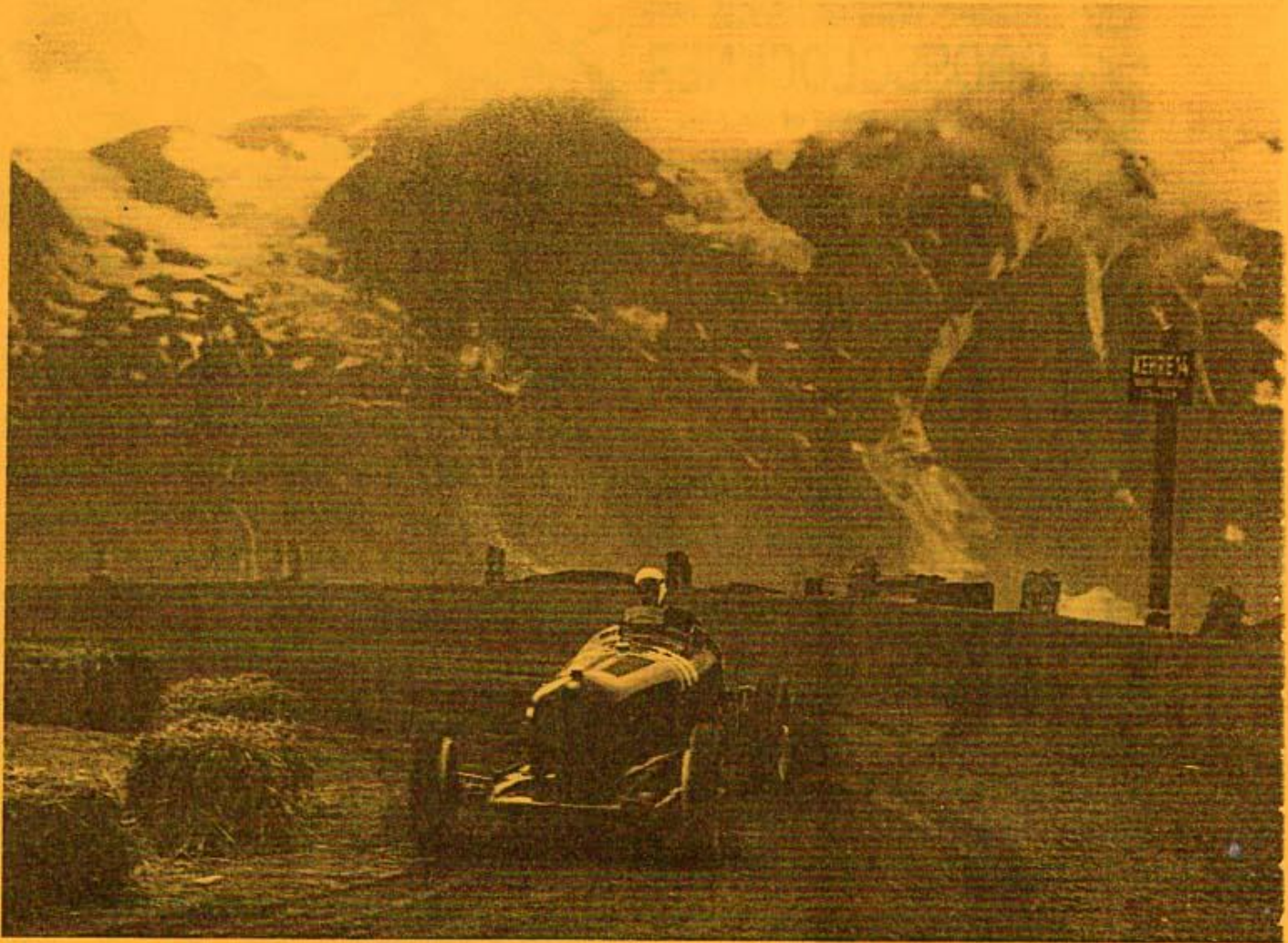
IN VIAGGIO PER VOI
 SU DI UNA DELLE
 PIU' BELLE STRADE
 ALPINE...



"con"
 Paola Capellaro, Arturo Ramella
 e Donatella Cedolini
 di ritorno dal
 Campionato Austriaco

La meravigliosa strada delle Alpi

«Per la costruzione di una strada artificiale sul Hochtorn è decisivo l'efficiente turismo internazionale di tali stranieri in grado di spendere molto denaro in Austria. Per incrementare il turismo è necessaria una strada guidata in modo interessante e ricca d'immagini che metta in ombra, tecnicamente, tutte le famose strade alpine».



The Italian, Mario Tadini, won the first Glockner race in 1935 · De Italiaan Mario Tadini won in 1935 de eerste Glockner-race · L'italien Mario Tadini remporta en 1935 la première course du Großglockner · L'italiano Mario Tadini fu il vincitore della prima Corsa del Glockner nel 1935.

Con tali argomenti pretenziosi un gruppo di politici e funzionari austriaci consolidò, nel 1924, l'audace piano di costruire la strada alpina del Großglockner: una stradina massicciata di tre metri di larghezza, facendo largo a vista, per veicoli fino ad otto tonnellate di peso. 1000 operai avrebbero costruito questa strada in due estati.

Gli autorevoli signori progettarono però un castello in aria poiché mancava il denaro. Avendo perso nella I. guerra mondiale, l'Austria

si era ridotta ad un settimo della sua grandezza imperiale e della sua forza economica. Soffriva di un'inflazione catastrofica. Tuttavia, il giovane ingegnere carinziano Franz Wallack, ottenne l'incarico di costruire la strada del Glockner.

Passarono quattro anni, finché, alla fine del 1928, il presidente della regione Salisburgo, Franz Rehrl, concepì un'idea liberatrice: utilizzare l'energia idraulica degli Alti Tauri sarebbe stata la soluzione. Un enorme progetto della AEG berlinese presupponeva una strada per la costruzione sul Hohtor. Si sarebbe potuto, in seguito, mutare il fine di questa strada e prepararla per farla diventare la strada alpina del Großglockner. Questo progetto però fallì a causa della natura, poiché ogni acquazzone otturava irrimediabilmente il canale con detriti.

Prende forma un'idea

Fu squalificato di conseguenza l'AEG «Tauernwerk» come assistente per la nascita della strada del Großglockner. Coprì questo ruolo, in modo grottesco, la grande crisi economica che si riversò sul mondo dopo il tracollo della borsa di New York nell'ottobre del 1929. La crisi portò l'Austria, già minata da gravi crisi politiche interne, verso una disastrosa discesa. Ciò forzò infine, nel 1930, la decisione di costruire la strada alpina del Großglockner per attenuare in tale modo gli effetti della catastrofe sul mercato e sull'economia edilizia.

L'effetto terribilmente duro della crisi economica sulla popolazione è illustrato da alcuni dati: dal 1929 al 1933 il numero dei «disoccupati registrati» salì da scarsi 200.000 a 557.000, ovvero il 26%. Il prodotto nazionale lordo diminuì da 11,3 miliardi a 8,8 miliardi di scellini, 16.400 ditte fallirono ed il consumo diminuì di un quinto - quello della birra ad esempio, da 5,2 a 3,1 milioni di ettolitri. La costruzione della strada alpina del Großglockner ottiene, di fronte a quest'opprimente scenario, la sua importanza di impiego politico dal 1930 al 1935: in media 3.200 persone trovarono il loro pane con la costruzione della strada per 26 mesi.

Il 30 agosto del 1930 si riunirono a Ferleiten i notabili politici, strateghi del turismo, dozzine di giornalisti ed una marea di curiosi per assistere alla straordinaria drammaturgia della prima esplosione: furono fatte esplodere centinaia di cariche esplosive in serie lungo il tracciato fissato, il cui rimbombo ebbe un'eco notevole addirittura nella stampa internazionale.

Rispetto alla «variante a buon mercato» progettata nel 1924 (stradina massicciata di tre metri di larghezza) ci si avviò ora, dopo i discorsi ufficiali pieni di speranza, verso la costruzione di una strada alpina di sei metri di larghezza «per il grande traffico», la quale

avrebbe dovuto «mettere in ombra tecnicamente tutte le famose strade alpine». Perfino gli opprimenti tempi di crisi non erano riusciti a frenare il tempestoso sviluppo del traffico. La quantità di autovetture in Austria era raddoppiata, dal 1924 al 1930, fino a raggiungere 17.350 (nel 1986 erano 2,6 milioni) ed in Germania si era quasi triplicata fino a raggiungere circa 650.000. I tedeschi inoltre, rappresentavano il 53% degli 1,8 milioni di ospiti stranieri in Austria.

La costruzione della strada alpina del Großglockner ci dà anche un'idea delle condizioni sociali del tempo: le paghe settimanali per 48 ore lavorative erano fra i 52 scellini (manovali qualificati) e i 75 scellini (capomastri), senza aggiunte. Il costo, al chilo, del pane nero era 58 centesimi di scellino, della carne di manzo 3,60 scellini e del burro sei scellini. Una sigaretta costava tre centesimi, un panino sette, un uovo 14, mezzo litro di birra 48 e una chilowattora di corrente elettrica 70 centesimi. Per un litro di benzina super si pagava uno scellino.

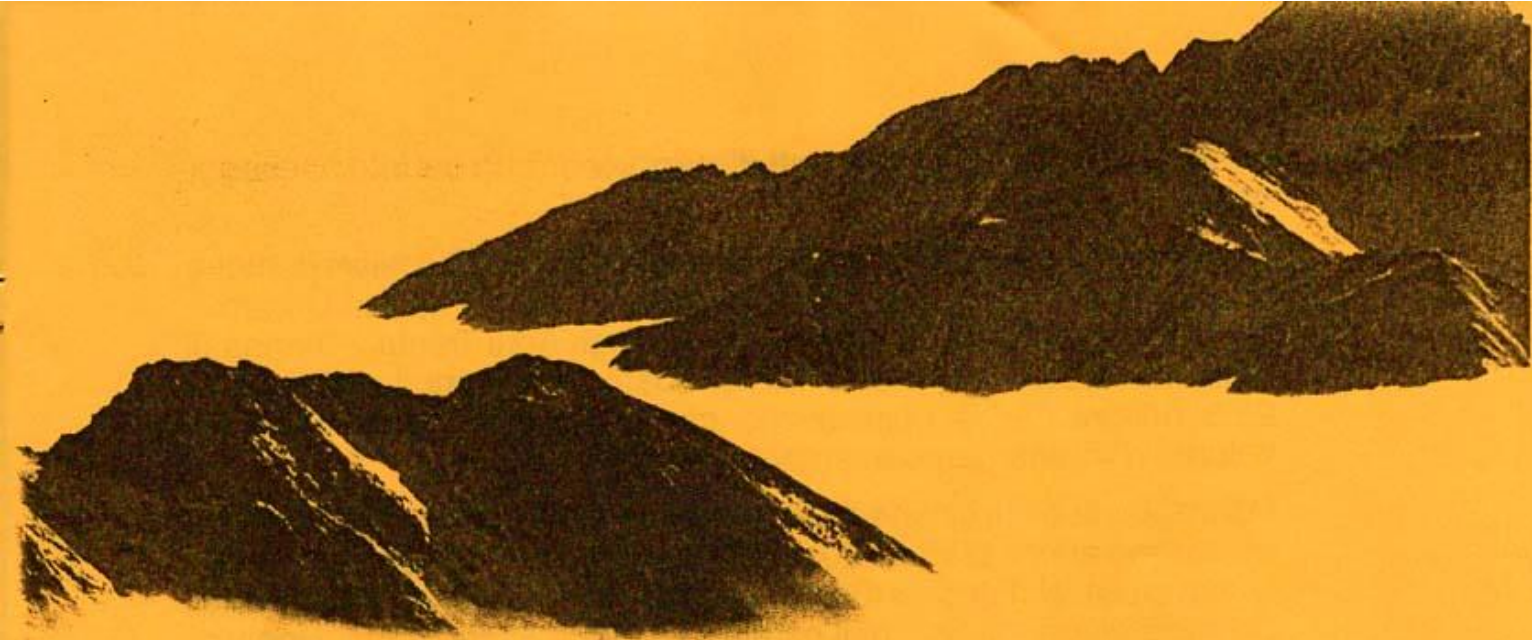
Alcuni stipendi mensili di questi anni come paragone: il Presidente della Repubblica 3913 scellini, professori di scuola media col maggior grado di retribuzione 730 scellini ed impiegati pubblici col minor grado di retribuzione 137 scellini. D'altra parte però, il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto spendere due redditi mensili per l'autovettura del ceto sociale medio elevato più popolare in Austria, lo «Steyr Hunderter», una quattro cilindri con 1,2 litri di cilindrata, 32 CV, 100 Km/h di velocità massima e fra i nove e i 10,5 litri di consumo di benzina. Perfino l'utilitaria di piccola cilindrata più a buon mercato costava più di 5000 scellini - comprensibile se si considera la quantità minima di autovetture a quel tempo.

In te domine speravi

La sera del 2 Agosto del 1935 un enorme fuoco dai 2571m della «Edelweißspitze» annunciò il termine della costruzione della strada alpina. Un comunicato stampa per l'inaugurazione del 3 Agosto riportò le seguenti cifre iponenti:

La strada alpina del Großglockner misurava sei metri di larghezza e 58,5 Km di lunghezza, 1,8 Km di strada panoramica dal Fuscher-törl fino alla Edelweißspitze e 8,7 Km di strada fra i ghiacciai dal Guttal alla Franz-Josefs-Höhe. Vennero impiegati 33,4 ettari di superficie stradale e di parcheggio, costruiti 67 ponti, scavate due gallerie (Hochtor 311 metri e Mittertörl 117 metri) cablati 48 Km di telefono stradale con 24 punti per chiamate d'emergenza e

Athmospheric lata autumn – fog in the Mölltal, sunshine over the Glockner Highway · Herfstemming – nevel in het Mölldal, zon op de Glockner-route · Ambiance de fin d'automne - brouitlard dans la vallée de la Möll, soleil sur la route du Glockner · Atmosfera tardo autunnale – nebbia nella valle di Möll, sole sulla strada del Glockner.



costruiti 28 parcheggi nei punti di maggior effetto dal lato paesaggistico.

Quest'opera costò 25,8 milioni di scellini, 200.000 scellini in meno di quanto preventivato. Come paragone: un ponte sul Danubio, costruito anch'esso durante la metà degli Anni Trenta a Vienna (il «Reichsbrücke» crollato nel 1976) costò 24 milioni. La somma di 25,8 milioni per la costruzione corrispondeva al 5% circa del volume d'investimento austriaco del 1935.

Purtroppo la costruzione della strada alpina e la sua manutenzione costarono anche la vita a 20 persone. In loro memoria è stata eretta la cappella al Fuschertörl progettata da Clemens Holzmeister. Quando alcuni operai, nell'estate del 1933, scavarono il Hocht, trovarono una moneta del tempo di Maria Teresa fra i detriti del pendio sul versante settentrionale. L'iscrizione sulla moneta (in te domine speravi - in te, o Signore, sperai) fu fatta incidere da Wallack sui portali del Hocht - come ringraziamento per la riuscita dell'opera malgrado tutti i problemi. Ciò si può naturalmente anche prendere come riferimento di quanto i tempi duri incrementino la fiducia in Dio.

La strada alpina del Großglockner superò la sua prima prova già il 4 Agosto del 1935, il giorno dopo la sua inaugurazione: 75 piloti si presentarono a Fusch alla partenza della «Prima corsa internazionale del Glockner», di 19,5 Km e 1.600 metri scarsi in altezza fino al Fuschertörl. La vittoria su questa strada di sabbia spianata (solo nel 1939 fu asfaltata e resa priva di polvere l'intera strada) fu dell'italiano Mario Tadini su Alfa Romeo (categoria di macchina da corsa di 2000 ccm) in 14:42,74 minuti (79,6 Km/h).

I piloti e la stampa tributarono in seguito grandi elogi al costruttore Wallack: la strada era «diretta in modo eccezionale...assolutamente sicura per corse molto veloci... costruita in modo ideale e di prim'ordine...favolosa...» e secondo l'opinione del «Guardian» britannico «una prestazione tecnica di alto valore».

Da tale prestazione tecnica trae profitto fino ad oggi anche l'industria automobilistica. La strada alpina del Großglockner è sin dalla sua inaugurazione nel 1935 il circuito classico dei test per le prove di motori e freni. Se di quando in quando «strisciano» su e giù per la montagna dei veicoli «lenti» con strane costruzioni, rimorchi singoli e segnali luminosi ad intermittenza accesi, vuol dire che una ditta automobilistica sta cercando di perfezionare la sicurezza tecnica del veicolo.

In estate l'automobilista è colpito anche da ciclisti che mettono alla prova il loro rendimento. Ogni anno, e questo dal 1949, la tappa del Glockner sul Hocht è il culmine del Giro dell'Austria. I rendimenti massimi dei «giganti della strada maestra» si possono stimare contando che il tempo minimo di salita da Heiligenblut al Hocht (52,02 minuti) corrisponde ad una media oraria di 16,1 chilometri.

Tracce millenarie

Questa strada sul Hochtör ed attraverso il nucleo del Parco Nazionale degli Alti Tauri segue tracce antichissime, leggibili su imponenti reperti. Nel «Beindlkar» a sud del Mittertörl (al Km 31) fu trovato, vicino alla strada, un pugnale di bronzo del 17. secolo avanti Cristo. A circa due ore di cammino a valle di questo punto, un taglialegna trovò un frammento di un collare celtico del 5. secolo avanti Cristo. Durante la costruzione del Hochtör (al Km 33,4) alcuni operai trovarono una statuetta raffigurante Ercole e frammenti di una lampada romana di argilla del periodo intorno alla nascita di Cristo - sono questi, insieme ad altri ritrovamenti di ugual valore nelle valli ad ambedue i lati del Hochtör, una prova che i Romani utilizzarono questo valico alpino. Centinaia di chiodi, ferri di cavallo, speroni e parti metalliche di imbrigliature ritrovate lungo la strada alpina del Großglockner, dimostrano un vivo commercio attraverso questo valico durante il Medioevo. Sappiamo inoltre da vecchi documenti, che a quel tempo, il 10% circa del commercio lontano fra il centro commerciale di Venezia e il territorio della Germania meridionale e la Boemia si svolgeva passando sul Hochtör.

Per l'automobilista odierno è praticamente impossibile immaginare che il commercio transalpino si svolgesse allora principalmente in inverno. Eppure la maggior parte dei commercianti avevano come «occupazione secondaria» quella del contadino ed in inverno si occupavano dei loro campi. Il commercio invernale sul Hochtör lo dimostrano anche i chiodi spinati ritrovati in grandi quantità lungo la strada - sono questi, in un certo senso, i precursori degli odierni pneumatici chiodati del traffico automobilistico invernale. Attraverso il Hochtör, verso sud, passarono però anche tristi trasporti. Durante l'ingrandimento della strada alpina del Großglockner nella «Hexenküche» (Km 23,5) si trovarono delle catene per detenuti del 17. secolo. A quel tempo infatti, criminali e cacciatori di frodo venivano condannati spesso alla galera a Salisburgo e, incatenati fra loro, venivano condotti attraverso il Hochtör fino a Venezia. Cartelli in più punti della strada alpina del Großglockner richiamano l'attenzione sulla strada romana riconoscibile per lunghi tratti parallelamente all'autostrada. Questi resti di una strada larga fino a quattro metri e concepita in maniera oltremodo ingegnosa, derivano naturalmente dal Medioevo, dal periodo aureo del commercio transalpino compiuto sui dorsi dei cavalli e dall'estrazione dell'oro negli Alti Tauri.

Lo scrittore romano Polibio (200-120 avanti Cristo ca.) riferisce di ciò che già ai suoi tempi aveva attratto la gente in questo luogo sel-

vaggio delle Alpi: «L'oro a due piedi di profondità in parte oro puro grande quanto un fagiolo» ed in tali quantità che «il prezzo dell'oro in Italia scese subito di un terzo». Alla metà del 16. secolo l'estrazione dell'oro, principalmente nelle montagne ad est della strada alpina del Großglockner - ancor'oggi chiamate «Gruppo delle montagne dorate» - ebbe il suo culmine con rendite annuali fino a circa 870 Kg di oro. Era quasi il 10% della produzione di oro del mondo allora conosciuto, è per questo che a quel tempo Salisburgo veniva chiamata anche «il piccolo Perù del vecchio mondo».

L'occhio esperto riesce a riconoscere ancora oggi, nella zona del Hochtör, i materiali di scarico dell'estrazione dell'oro del periodo medievale. Al Km 32,6 il cartello «Knappenstube» richiama l'attenzione sull'ingresso di una galleria in rovina vicino alla strada del Glockner.

Sul Hochtör corre la frontiera fra le due regioni austriache, la Carinzia e Salisburgo. Questa frontiera naturale sulla cresta montuosa delle Alpi racchiude anch'essa una parte notevole di storia.





4 CASTAGNE E ... UNA PICAJA

Si svolta domenica 8 Novembre a Piverone la "Sagra d-la Castagna": uno spettacolo davvero straordinario, una cartolina piena di colori e di musica. Ogni angolo un ricordo antico: dall'impagliatore di sedie all'arcolaio, dal battitore di rame all'incisione del cuoio, dalla fusione dei soldatini di piombo ai .. cercatori d'oro.

Un insieme capace di richiamare ben seimila duecento visitatori!

La nostra avventura ha inizio alle ore 10 del mattino. E' presente Walter Pizzoglio ed oltre a chi vi scrive (con Signora Laura) Diego Rossetti, ovvero il braccio pesante dell'Associazione: e' infatti straordinaria la sua capacita' di operativa, viene quasi da pensare a quella pubblicita' ove basta un fischio e trovi la soluzione!

E cosi' ecco spuntare l'insegna western, la vestrietta in puro cristallo di Borriana, e l'oro? .. nessun problema, ecco il bussolotto di pastiglie per il raffreddore capace di ben centocinquanta grammi di pagliuzze.

Il gran pieno e' previsto per il pomeriggio, si lavora comunque con fervore per allestire lo stand, incalzati dal freddo pungente.

Ci vogliono un paio di grappini ed il fuoco delle prime caldarroste per addolcire un po' l'atmosfera.

Walter Pizzoglio fa di mestiere il muratore di precisione e fa sentire tutta la sua esperienza e professionalita'. Abbarbicato in cima alla scala lo ascolto gridare: "piu' basso... a destra... alza un po'! Quella vasca pende... Hei, ma tira piu' su!" Se va avanti cosi' finira' col buttare via le pagliuzze non in squadro! dico io...

Un allegro susseguirsi di bande, costumi e

musica da inizio alla festa ed al nostro lavoro. Come sempre l'interesse maggiore e' dei ragazzi, ma non mancano attempati signori: stupore, incredulita' e qualche sorrisetto di comprensione.

C'e' una generale richiesta di informazioni e dati sull'Associazione ed e' con rammarico che dobbiamo constatare di non avere nulla a disposizione.

Ci guardiamo negli occhi un po' imbarazzati e, credo, che in quel momento a qualcuno andato a Milano a prendere il tram, abbiano certamente fischiato le orecchie!

Fortunatamente arrivano nel pomeriggio gli attesi rinforzi: la famiglia Martini al completo con al seguito Flora Rocchetti, ci circonda di simpatia e di una valida mano.

Verso le 18 una fastidiosa nebbia invita allo sfollamento generale.

Accompagnati dall'ultimo squillo di tromba, prendiamo la via del ritorno, dando a tutti l'appuntamento sulle sponde dell'Elvo ed un arrivederci alla prossima "Sagra d-la Castagna".

Giuseppe Ippoliti





A Milano, un tram d'oro

Noi, siamo stati su di un Tram del 1925 a Milano. La temperatura non era certo molto diversa da Piverone, e la nebbiolina, tipico accessorio del paesaggio ambrosiano, non e' mancata.

La giornata era la stessa, Domenica 8 Novembre: quando si dice... Mesi senza "far niente" e poi due importanti manifestazioni lo stesso giorno!

Ma non ci perdiamo d'animo: si divide la truppa e si va.

A Milano mi seguono Aldo, Paola e Valerio, degna rappresentanza del Consiglio Direttivo che in quella sede dovra' presentare alla Federazione la nostra domanda di ingresso, e vagliare propositi e proposte per il 1993.

Arriviamo al deposito tramviario di piazza XXIV Maggio ben in ritardo sull'orario, nonostante un fax di Dino Buccoliero mi dicesse l'ora esatta: una settimana di emicrania ha lasciato il suo segno...

Rincorriamo tram per tutta Milano e poi decidiamo di attendere il passaggio del "nostro" davanti al Castello Sforzesco, tappa sicura.

Tra un bicchierino al bar e battute di rito, passa la mezz'ora che ci separa dall'arrivo.

Subito siamo accolti con calore dagli amici milanesi che ci offrono bevveraggi e dolcezze e si apprestano a cercare oro sul marciapiedi!

Scaricata una piccola vasca, riempita d'acqua un po' fortunatamente, ci si mette a dimostrare come si fa. Alcuni si dimostrano interessati agli abili movimenti di Giorgio De Lorenzi, mentre altri sono attratti di piu' dal buon rosso che c'e' sul tram...

Qui' si puo' inoltre vedere una mostra di fotografie, articoli di giornale, manifesti, pitture ed altro, esposto dall'associazione Oro in Natura del capoluogo meneghino, i cui soci si danno da fare pre intrattenere il pubblico che sale alle varie fermate.

Ma poi, isolandoci un poco dal resto dei presenti, facciamo cerchio per parlare degli intenti della Federazione per il 1993.

Si parla subito dell'organizzazione delle gare sulla base di un calendario di massima stilato da

noi e che potrete vedere altrove su questa Picaja, completato per quanto si poteva.

Emerge subito la volonta' di organizzare le cose per bene ed e' qui' la bella idea di Oro in Natura e Valle del Ticino di "mettersi insieme" per organizzare il Campionato Lombardo 1993.

C'e' la possibilita' che l'italiano Open si faccia di nuovo a Oleggio, ma, su richiesta del sottoscritto si prende in considerazione il biellese, con l'organizzazione affidata a noi.

I presenti si dichiarano d'accordo ad affidare alla nostra Associazione l'onere dell'organizzazione dell'Open 93 e noi accettiamo orgogliosi di poter almeno ripetere l'esperienza dello scorso anno, quando i partecipanti all'Open Biella 92 si dichiararono soddisfatti. Che ce la mandi buona!

Alla fermata di Piazza Fontana lasciamo la comitiva con il Dr. Pipino e ci dirigiamo alla fermata della metro di Piazza Duomo, con il naso all'insu' per vedere la "Madunina, tuta d'or e picinina".

Si rientra con la nebbia, sosta per la cena, ove si fa il resoconto della giornata da esporre al prossimo Consiglio Direttivo.

Arturo Ramella





**BUON NATALE E
FELICE ANNO NUOVO !!!**

*La Picaja,
i collaboratori,
il Consiglio Direttivo
augurano a tutti i Soci
dell'Associazione Biellese
Cercatori d'Oro
un Buon Natale ed
Felice 1993*



etc.

B

l'ultima



(@) (Italia 1 ed Italia 2 al Campionato Francese 1992)

Questa è la tipica fotografia che vorremmo vedere sovente il prossimo anno.

Dovrebbe diventare la fotografia classica del podio di una gara all'estero: tutti italiani e di associazioni e gruppi diversi!

Quanto pubblicato sul presente periodico non impegna nè per la forma nè per la sostanza alcuno fuorchè gli autori degli articoli.

La presente pubblicazione non è posta in vendita, ma distribuita gratuitamente ai Soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro in regola con il tesseramento. Potrà essere richiesta da Associazioni di Cercatori d'Oro italiane ed estere, Gruppi Naturalistici e Mineralogici, Geologi.
(Tiratura limitata = n. SEI92 = copie n. 70)